

**AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
ON. ENRICO LETTA
AI SIGG.RI MINISTRI DEL PARLAMENTO ITALIANO
AI PARTITI POLITICI
AI SINDACATI CGIL-CISL-UIL
AI SINDACATI ADERENTI A CONFEDERTECNICA
AI MEDIA**

NAPOLI, li 5 MAGGIO 2013

Prot.:P46/05013

**Oggetto: INVITO AD UNA MAGGIORE ATTENZIONE DELLA POLITICA
AL LAVORO AUTONOMO DELLE LIBERE PROFESSIONI
DEL COMPARTO TECNICO.**

Anche nelle recenti manifestazioni del 1° maggio si è evidenziato come, nel mondo sindacale, politico e dei media, il concetto di lavoro è assimilato al solo rapporto dipendente. Auspichiamo che le prossime manifestazioni ne vedano risaltare i principi fondanti così come richiamato nell'art. 2060 del C.C. *“il lavoro è tutelato in tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali”*, considerandone anche i valori del lavoro autonomo.

La recente campagna elettorale ed i successivi dibattiti, hanno evidenziato un dato di per sé esaustivo: le varie forze politiche, nell'ampia diversificazione delle posizioni, su un punto hanno dimostrato eguale visione: il tema delle libere professioni italiane, semplicemente, non si pone.

Fin qui nulla di nuovo, ne era stata data ampia dimostrazione per decenni dai precedenti Governi. Qualche provvedimento parziale ed assoluta indifferenza per un comparto che ha un peso rilevante nell'immagine del Paese, nell'occupazione e nell'economia in generale.

Il comparto delle professioni tecniche è maggiormente danneggiato dalla recessione economica ma anche dall'approssimazione ed ingessatura delle procedure e dalla poca trasparenza.

Riteniamo doveroso venga posta maggiore considerazione per centinaia di migliaia di cittadini che operano, per propria scelta, senza gravare sullo Stato, accettando i rischi sulla continuità del lavoro, sul reinvestimento dei profitti per dare continuità agli stessi, (nella virtuale ipotesi di conseguimento), nel consolidare la propria struttura con oneri nell'indotto inerenti le attrezzature ed il sostegno degli auspicabili dipendenti, per l' assenza di forme di tutela sociale (ammortizzatori) in mancanza di affidamenti

Le libere professioni costituiscono un potenziale di sviluppo fondante per la democrazia del Paese: ignorarne i contenuti, il diretto rapporto con la collettività, riteniamo porti grave pregiudizio a quegli obiettivi di crescita ineludibili e ben dichiarati nelle linee programmatiche del Governo.

Peculiarità nelle misure urgenti evidenziate da Federarchitetti, è l' **assenza di oneri finanziari**; sono rivolte ad un'azione di revisione complessiva dell'**assetto attuale** delle libere professioni tecniche (vi si includono architetti, ingegneri, geometri, geologi, periti, nelle loro



F e d e r a r c h i t e t t i

Sindacato nazionale architetti liberi professionisti
ADERENTE CONFEDERTECNICA

molteplici specializzazioni) e delle **procedure che ne condizionano l'accesso al lavoro** in particolare da parte della committenza pubblica.

Federarchitetti, anche di concerto con le altre rappresentanze delle professioni tecniche, quali ingegneri, geometri e periti, riuniti in **Confedertecnica**, quale riconosciuta parte sociale, ha ripetutamente denunciato la necessità di cambiamenti radicali, avanzando proposte perché il settore si rafforzi e costituisca un elemento di traino per l'immagine e l'economia del Paese e **liberi i vincoli che determinano l'alta percentuale di disoccupazione intellettuale**.

Al nuovo Governo occorre volontà e competenza per affrontarne le problematiche in modo radicale e con il supporto dei diretti operatori: ciò va fatto anche contrapponendosi alle pressioni dei settori più radicati nell'apparato pubblico e delle lobby che intendono progressivamente concentrare sia i poteri di scelta e di controllo sia esecutivi. **Nello specifico, occorre che il nuovo Governo abbia la volontà di ridefinire i ruoli del settore pubblico e di ridare analoga dignità al lavoro autonomo.**

Le palesi **attuali distorsioni** che pregiudicano lo sviluppo del comparto, sono state da sempre sottovalutate dalla classe politica, per cui nasce legittimo il dubbio che, alla superficiale conoscenza dei problemi, il controllo delle norme di esercizio libero professionali sia piuttosto da attribuire a settori della burocrazia e di quella imprenditoriale mal disposta alla crescita della concorrenza e del numero dei soggetti di riferimento, oltre al radicato ruolo di soggetto congelante degli Ordini Professionali.

Federarchitetti intende monitorare le forme di pressioni messe in atto sui Governi dai settori che boicottano le misure di crescita delle libere professioni fagocitandone le competenze, denunciando all'opinione pubblica le circostanze nelle quali ne vengono assecondate le istanze con il fine di preservarsi opportunità di consenso e personalizzazione dei rapporti.

La riforma delle professioni nell'ultima versione proposta va esattamente nella direzione opposta a quella auspicata, nella errata individuazione del ruolo degli Ordini Professionali quali garanti unici di una pletorica ed effimera **formazione permanente**, che, come concepita, nulla può giovare alle classi professionali, non considerandone il potenziale valore complessivo della formazione. **La Commissione Europea ha recentemente considerata non accettabile una tale soluzione che costituisce una dei provvedimenti da rimuovere prioritariamente.**

Analoga esigenza di revisione riguarda l'obbligo di **assicurazione "a prescindere"** che occorre riportare ad un diretto rapporto con l'attività reale esercitata dal professionista, senza che ne costituisca l'ennesimo onere improduttivo.

Federarchitetti dice basta alle finte riforme dell'ultimo trentennio, evidenzia la necessità di una specifica attenzione per le professioni tecniche, pone all'attenzione una sintesi, non esaustiva, delle principali **richieste di destrutturazione** delle attuali disposizioni vigenti, già approfondite in più occasioni, quali punti di intervento imprescindibili per uscire dal contesto negativo nel quale è coinvolto l'intero settore.

L'appello che viene posto è quindi rivolto a sollecitare la Politica a riappropriarsi delle proprie funzioni di garante degli interessi di tutti i soggetti sociali in una logica di sviluppo complessivo, senza apparentamenti di comodo.

Nei primi documenti istituzionali, si evidenziano alcune importanti priorità, alcune direttamente collegabili ad ulteriori provvedimenti sulle libere professioni, quali:

Sede legale c/o Ufficio di Presidenza: Via Diocleziano, 84 – 80125 NAPOLI
telefax 081.6107105 – e-mail: pg.federarchitetti@libero.it
www.federarchitetti.it

Sede Centrale: Viale Pasteur, 66 – 00144 ROMA
tel. 06.54221735 – fax 06.32500386 – e-mail: info@federarchitetti.it
Segreteria Nazionale: Piazza Aldo Moro, 4 – 95128 CATANIA
tel. 095.8160325 - e-mail: federarchitetti@federarchitetti.it



➤ **Abolizione/riduzione delle Province: la operatività delle aree metropolitane** rappresenta una assoluta necessità nella programmazione di interventi coordinati in aree vaste urbane, stante la incapacità di dialogo delle amministrazioni comunali.

La **istituzione di Ordini corrispondenti ai territori metropolitani ed alle Regioni**, consentirebbe di giustificare l'operatività degli stessi qualora venga loro attribuito un ruolo di sostegno ai professionisti sulle normative e procedure nazionali ed internazionali.

➤ **Semplificazioni-Obiettivo opzioni zero**

Di fronte all'attuale **eccesso di oneri autorizzativi**, gravanti per il loro espletamento sugli operatori privati professionali, sui cittadini e sulle imprese, si impone una radicale semplificazione degli stessi sia nei tempi che sulle sole verifiche e controlli essenziali, che possano costituire certezza già a monte degli interventi. Si condivide il fine, già espresso da Federarchitetti, di ribaltare il rapporto conflittuale burocrazia/privati e nel dare alla prima il valore di supporto al raggiungimento delle finalità dei secondi una volta verificatane la legittimità.

➤ **IVA**

Si ritiene possibile introduzione di regimi differenziati ridotti per quanto attiene la produzione di servizi a favore di privati, favorendo così l'incremento degli stessi e del relativo gettito.

➤ **Reddito minimo**

Dai dati relativi alla media dei redditi minimi, ad es. dei liberi professionisti architetti, attestati, stante le enormi sperequazioni, sotto i 20 mila euro, risulta evidente l'ampia dimensione della crisi del settore. A fronte dell'assenza di qualsiasi forma di ammortizzatori sociali o di c.i.g., è necessario prevedere per i liberi professionisti, una volta riviste le procedure di accesso agli affidamenti, un **fondo di tutela** da sostenere attraverso accantonamenti sugli stessi affidamenti e/o dalla Cassa Depositi e Prestiti e/o da parte delle Casse di Previdenza.

➤ **Pensioni**

La ricaduta della crisi economica anche sulle libere professioni, legittima l'applicazione di norme maggiormente flessibili circa sia l'età pensionabile sia per il gettito contributivo, con accentuazione del profilo di sostegno sociale.

➤ **Ambiente**

Promozione di azioni di **ricerca integrata Università-Industrie-professioni** al fine dell' utilizzo al meglio delle nuove tecnologie, dei materiali, del contenimento energetico, da trasportare negli interventi pubblico-privati operativi sul territorio sotto il controllo degli Enti Locali. Sostegno fiscale e/o detassazione sulle attività volte a formare gli operatori della conoscenza affinché si applichino in misura vasta le nuove tecnologie esistenti nel contesto internazionale.

ULTERIORI PRIORITA' A FAVORE DELLO SVILUPPO

Necessità di certezze nelle norme di regolazione degli interventi

Obbligo di approvazione dei **Piani Urbanistici** entro termini perentori ed interventi sostitutivi automatici, onde consentire il controllo del territorio e la definizione delle linee organiche di sviluppo, con priorità al recupero, alla manutenzione, alla definizione delle destinazioni d'uso e/o alienazione dell'edilizia civile non significativa.



Manutenzione

La necessità di un **piano di manutenzione obbligatorio** nel comparto edilizio assume aspetti sempre più pressanti, sia per le strutture in muratura che in c.a., investendo aspetti della sicurezza e di bonifica ambientale.

Di fronte al depauperarsi del patrimonio edilizio storico ed al degradarsi dell'edilizia civile, per promuovere uno stimolo alla ripresa di investimenti finalizzati ad incrementarne il valore commerciale, il rischio d'impresa e la propensione dei privati all'investimento, devono essere predisposte sostanziali misure di detassazione dirette, recuperate dai maggiori consumi prodotti dagli interventi.

La riduzione ad **1/3 delle maggioranze condominiali** costituirebbe un argine al degradarsi del bene ed al lievitarsi nel tempo dei costi di intervento.

La ulteriore condizione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili dovrà comportare a medio-lungo termine sostanziali benefici all'economia.

Gli Enti Locali dovranno programmare la destinazione d'uso degli edifici ad interesse storico-ambientale, favorendone, con opportuni bandi, l'utilizzo privato con finalità scientifiche, didattiche, sociali, culturali e, ove compatibili, commerciali, oggi corresponsabili di un eccesso di mobilità sul territorio.

Inoltre, il territorio dovrà essere liberato, anche con misure legislative mirate alla risoluzione di contenziosi ivi incluso forme di esproprio, dalle strutture civili ed industriali non recuperabili o non recuperate da anni. Ciò porterebbe ad eventuali corsie preferenziali sul riutilizzo compatibile di dette aree o con l'estensione di un uso del suolo come risorsa ambientale.

Semplificazione delle procedure ed assunzione di responsabilità della P. Amministrazione nella effettiva attivazione degli **Sportelli Unici**.

Provvedimenti diretti per lo sviluppo delle libere professioni del comparto tecnico

1. NO al doppio lavoro dei tecnici pubblici dipendenti e alle indennità incentivanti

responsabili di gravi alterazioni nel mercato del lavoro. L'attuale regime sulla indennità del 2% agli Uffici tecnici dipendenti dalla P.A. affidatari di incarichi professionali, altera i principi di libera concorrenza a parità di condizioni, necessitando la conseguente abolizione del D.M. 14/06/2011 n.170,

Resta pertanto da riscrivere quanto normato dal D.Lgs.vo 08/04/2013 n.39, circa la non conferibilità e la non compatibilità di incarichi c/o le P.A. a soggetti interni alle stesse.

In alternativa è possibile l'assunzione di compiti, sussidiari al pubblico impiego, di supporto agli studi professionali per lo snellimento delle procedure.

2. NO al doppio lavoro dei docenti universitari e NO alla loro partecipazione diretta nelle società professionali e di ingegneria, onde evitare di determinare ulteriori squilibri nel mercato per i molteplici vantaggi derivanti dalle potenzialità accademiche. Da consentire



la sola attività di consulenza esterna quale scelta di supporto delle esperienze della ricerca e didattica avanzata.

3. Tariffe - Definizione parametri onorario e definizione delle soglie minime di anomalia

I parametri per il calcolo degli onorari e/o della determinazione del prezzo a base di gara, vanno individuati all'interno di una forbice che vede come **limite minimo oggettivo** la valutazione delle spese reali e del costo degli addetti con l'introduzione di parametri legati al costo del lavoro dei professionisti rapportato al **CCNL**, e quale **parametro soggettivo** la libera valutazione della prestazione in riferimento ai parametri delle tariffe professionali.

L'attuale uso scriteriato delle regole di **applicazione degli onorari**, lasciate ad antidemocratiche procedure di autonomia di giudizio della sola committenza, pregiudicano le prestazioni in termini di qualità e trasparenza ipotecendo l'eventualità di ritardi e contenzioni.

4. Valutazione di congruità degli onorari trasferita alle Associazioni Sindacali dei professionisti

La competenza nella valutazione dei livelli degli onorari, quale momento di libera contrattazione, devono essere demandate al confronto tra **le OO.SS. delle libere professioni in contraddittorio con la committenza pubblica o privata**, sia a monte che a valle delle prestazioni, anche nei casi di contenziosi.

5. Trasferimento competenze ministeriali per lo sviluppo delle libere professioni tecniche

Attività libero professionale tecnica trasferita alle competenze dei **Ministeri del Lavoro e delle Attività produttive**, rivestendone le rispettive caratteristiche.

6. Snellimento e trasparenza delle procedure di affidamento -

Le norme attuali non consentono la libera partecipazione dei professionisti, la loro crescita in un regime di concorrenza su livelli di trasparenza, affidabilità e merito, suscitando ampie riserve anche nel contesto europeo.

Si rende necessaria una nuova procedura che riequilibri l'attuale potere unilaterale del RUP, applicata oltre che per la valutazione dei compensi, anche nella gestione delle **procedure di affidamento, attivate con la condivisione delle rappresentanze sindacali dei professionisti**.

Tale revisione deve consentire un'ampia partecipazione del mondo professionale attraverso **l'attenuazione di limiti costituiti da requisiti economici e strutturali degli studi, attualmente fonte di forti discriminazioni sia per il fatturato che per la struttura degli studi**.

L'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro non può che essere supportato dall'



acquisizione di esperienze nelle strutture professionali, con procedure che ne incentiveranno il **coinvolgimento in proporzione all'importo degli affidamenti**.

Fondamentale è altresì la istituzione di **Centrali di Committenza per gli affidamenti nei Comuni** al di sotto dei 50 mila abitanti, che andrebbero a determinare snellimento, maggiore controllo ed omogeneità delle procedure ed attenuerebbero i monopoli familistici nei piccoli comuni.

Risulta necessario che dal competente Ministero del Lavoro venga intimato alle Casse di Previdenza la modifica della procedura di obbligo di controllo per gli Enti pubblici della **regolarità del DURC** a monte del contratto di affidamento, pena l'annullamento dello stesso: ne deriva, oltre al lievitarsi di ritardi e contenziosi, l'impossibilità al recupero di eventuali situazioni debitorie impedendo il diritto all'espletamento del lavoro e di conseguenza l'inesigibilità del credito stesso. Sarà opportuno estendere la normativa al riguardo, in linea con quanto sancito dal Consiglio di Stato (Ord. N. 1465 del 23/4/2013) per le imprese, circa la validità temporale delle certificazioni ed inoltre fare riferimento alla sola regolarità degli addetti della struttura professionale.

7. Nuovo ruolo propositivo degli Ordini professionali tecnici

Gli Ordini professionali tecnici hanno storicamente disatteso il ruolo di garanti dell'interesse pubblico, non salvaguardando le garanzie di tutela dei parametri economici fissati dalle tariffe professionali, l'applicazione trasparente delle procedure dei bandi pubblici e concorsuali, l'esercizio abusivo ed il doppio lavoro.

Il loro costo, rispetto alle funzioni svolte, risultata esorbitante ed è a carico degli stessi liberi professionisti sui quali avrebbero dovuto svolgere azione di controllo a favore della collettività. Un riferimento approssimato per i soli architetti, comporta un carico per il loro mantenimento di circa 24milioni di euro, di cui 5,5 milioni al CNA. La normale applicazione legislativa può ampiamente tutelare i cittadini.

E' errato ritenere che loro sussistenza può essere surrogata con l'attribuzione di ulteriori poteri di controllo dei professionisti mediante procedure di formazione permanente e direttive deontologiche. Il ruolo degli Ordini può favorire la crescita del Paese se **ribaltato** nelle funzioni, che potrebbero essere esercitate da una "**Agenzia di Sviluppo**" di supporto all'attuazione delle procedure tecnico legislative attivate dalle P.A., anche internazionali, onde consentire ad un alto numero di professionisti di operare in un mercato globale.

A tal fine risulterebbe funzionale **una contrazione del numero degli Ordini, uno per Regione ed Area Metropolitana**, potenziandone le suddette funzioni con trasferimento parziale dei costi al comparto pubblico.

Condizione fondamentale è che i professionisti siano inclusi in **Albi professionali che**



definiscano separatamente tutti i soggetti esercenti libera attività professionale, singoli o associati, e tutti i dipendenti sia pubblici che privati.

8. Incentivi alle aggregazioni interprofessionali e competenze professionali

Nuova definizione dei campi di competenza delle professioni tecniche ed introduzione delle responsabilità professionali individuali nel contesto delle diverse prestazioni di un'opera: ciò **consentirebbe una crescita esponenziale delle opportunità di lavoro** e del potenziamento degli studi professionali.

9. Ogni valutazione del livello di preparazione è da attribuire al libero giudizio.

La Formazione "permanente" dei liberi professionisti, deve avere come riferimento un libero mercato che ne individua e valuta le capacità di aggiornamento ed affidabilità idonee all'espletamento dei servizi: ogni criterio, di valutazione della stessa, deve poter fare riferimento alle attività professionali effettivamente svolte e alla partecipazione alle più ampie attività culturali. Forme di formazione complementare, di aggiornamento e/o integrativa, deve essere certificata con il controllo delle strutture di rappresentanza sindacale dei liberi professionisti a livello nazionale che ne valutano la efficacia rispetto alla domanda, escludendo quindi una competenza esclusiva degli Ordini, come rilevato anche dal Consiglio di Stato e **sancito dalla Comunità Europea.**

10. Riconoscimento tempestivo degli onorari derivanti da lavoro autonomo.

Nell'ambito dei servizi professionali, è necessario il **soddisfacimento immediato dei crediti**; in carenza di risorse imprenditoriali, viene a determinarsi per gli studi l'impossibilità ad operare. Anche nell'esercizio dei servizi professionali il ritardo dei pagamenti comporta un **effetto distorsivo della concorrenza.**

Occorre pertanto modificare le regole del Patto di Stabilità interno e consentire il soddisfacimento degli impegni nei casi di disponibilità di cassa.

Effetti positivi deriverebbero dalla introduzione di misure di credito a supporto dell'affidamento dei servizi ove acquisiti.

I suddetti indirizzi devono coniugarsi con l'instaurazione di proficui rapporti di integrazione tra le competenze libero-professionali, l'apparato pubblico e la stessa Università, ponendo l'Italia a livello delle più avanzate democrazie.

p. Federarchitetti



Il Presidente Nazionale